



Home > Cultura > Stanze e viaggi, nella nuova raccolta di Valentina Colonna

[CULTURA](#) [CULTURECLUB 51](#) [LETTERE+STORIA](#) [RISONANZE+POESIA](#)

Stanze e viaggi, nella nuova raccolta di Valentina Colonna

Per i tipi di Aragno editore la terza raccolta poetica "Stanze di città e altri viaggi" della torinese Valentina Colonna. Un mosaico di riflessioni, sull'assenza, sul viaggio, sulla vita.

Di **Paolo Roggero** - 29 Aprile 2020



foto di R. Consiglio

"Stanze di città" la raccolta di Valentina Colonna per i tipi di "Aragno Editore"

Brandelli di muro, con immagini dipinte sopra. Frammenti sparsi di un affresco più ampio, interamente perduto, di cui non resta che qualche fugace colpo d'occhio, impressioni. È l'inquadratura che chiude il "Satyricon" di Federico Fellini, un gioiellino capace di unire l'antichità con il postmoderno, opera difficile, enigmatica.

Curiosamente, è a quell'ultima inquadratura, con cui il regista offre la chiave interpretativa dell'intero film, che torna la mente, leggendo per la prima volta "Stanze di città e altri viaggi" l'ultimo libro della torinese Valentina Colonna, edito dai tipi di Aragno editore. Valentina è da sempre un'amica e collaboratrice del Culture Club 51 e diamo volentieri spazio a questo suo ultimo, prestigioso, lavoro. In questa raccolta, la terza (dopo "Dimenticato suono" del 2011 e "La Cadenza Sospesa" del 2015) convivono, in una perfetta alchimia, la frammentarietà del singolo testo e l'unità complessiva del lavoro, un concept studiato accuratamente e che porta avanti un parallelismo sistematico tra la letteratura e l'altro grande campo di ricerca e di lavoro dell'autrice: la musica.

ULTIMO NUMERO



IN EDICOLA: n. 17 del 29/04/2020



Abbonati o Rinnova!

Sinfonia in cinque movimenti, mosaico di immagini

“Stanze di città e altri viaggi” è organizzato come una sinfonia, in cinque movimenti, ognuna con una sua indicazione di tempo/umore, sulla falsariga delle indicazioni Mahleriane. Non si tratta di un vezzo puramente estetico: queste al lettore la chiave dell’umore e del respiro dei testi che si andranno a leggere e che si legano l’uno all’altro in modo armonico, nel flusso della lettura. Il titolo “Stanze di città e altri viaggi” richiama immediatamente alla poetica del frammento che è alla base della struttura di questo testo. In ogni pagina le poesie, rigorosamente senza titolo, consegnano al lettore l’intensità di un momento, di un luogo, di un’impressione. Come scriveva Andrea Zanzotto nella raccolta di saggi “Luoghi e Paesaggi”: «Il mondo costituisce il limite entro il quale ci si rende riconoscibili a se stessi, e questo rapporto, che si manifesta specialmente nella cerchia del paesaggio, è quello che definisce anche la cerchia del nostro io». La poesia di Valentina passa costantemente attraverso uno scambio con il paesaggio che la circonda, anche per questo nella sua vicenda artistica la condizione del viaggio è centrale. Incontri, luoghi che diventano, ogni volta, un nuovo specchio in cui indagare la propria interiorità e i propri pensieri, come in uno scambio hegeliano di assimilazione e rielaborazione. Le cinque sezioni del testo vanno verso una rarefazione del tempo crescente, fino a raggiungere il curioso “Adagiosissimo”, scoperto richiamo a Johann Sebastian Bach, autore che rappresenta uno dei riferimenti fondamentali nel percorso dell’autrice.



Valentina al festival LeseLenz ad Hausach in Germania
(foto di G. Bernardinello)



Panorami interiori ed esteriori, le finestre sulle nebbie

Nella prima parte lo spunto di partenza è dato dal concetto della finestra, spazio che ci mette in comunicazione con gli ambienti esterni, ritaglia e inquadra una porzione del mondo e ne costituisce un possibile accesso, abbandonando la protezione e gli spazi chiusi, delimitati, delle stanze e delle case per affrontare lo spazio indeterminato. L’itinerario procede dando spazio sempre maggiore alla poetica del vago e dell’astrattezza, attraverso una seconda sezione di nebbie e nuvole, per poi arrivare allo spazio centrale del libro, in cui si esplora quello che è il tema centrale della scrittura di Valentina: l’assenza. Quasi ogni testo è un’interlocuzione tra l’io poetico e una figura assente. In questa costante tensione, questo senso di mancanza è il motore della riflessione poetica. Una ricerca che trascende la dimensione meramente fisica dell’altro, o di una persona amata, ma si fa indagine metafisica, un interrogarsi

sul mistero del mondo. L'assente nelle parole di Valentina Colonna è l'"anello che non tiene", il rovello che Montale paventava di scorgere "andando in un'aria di vetro".

L'equazione tra il viaggio e la vita

Nelle parti successive il moto si rianima, progredendo da "Saltando" al "Vivo", termine polisemico, espressione di umore ma anche di pura vitalità. Saltando non poteva essere dedicato al Salento, luogo di radici profonde e infanzia, contrapposte agli ambienti metropolitani di Torino e alla natura della collina torinese, spazio della maturità. La solarità, i colori accesi del sud, e la musica popolare, con le sue danze vertiginose, riportano l'autrice alla personalità. La sezione conclusiva dal testo è "Vivo". Viaggiare è vi

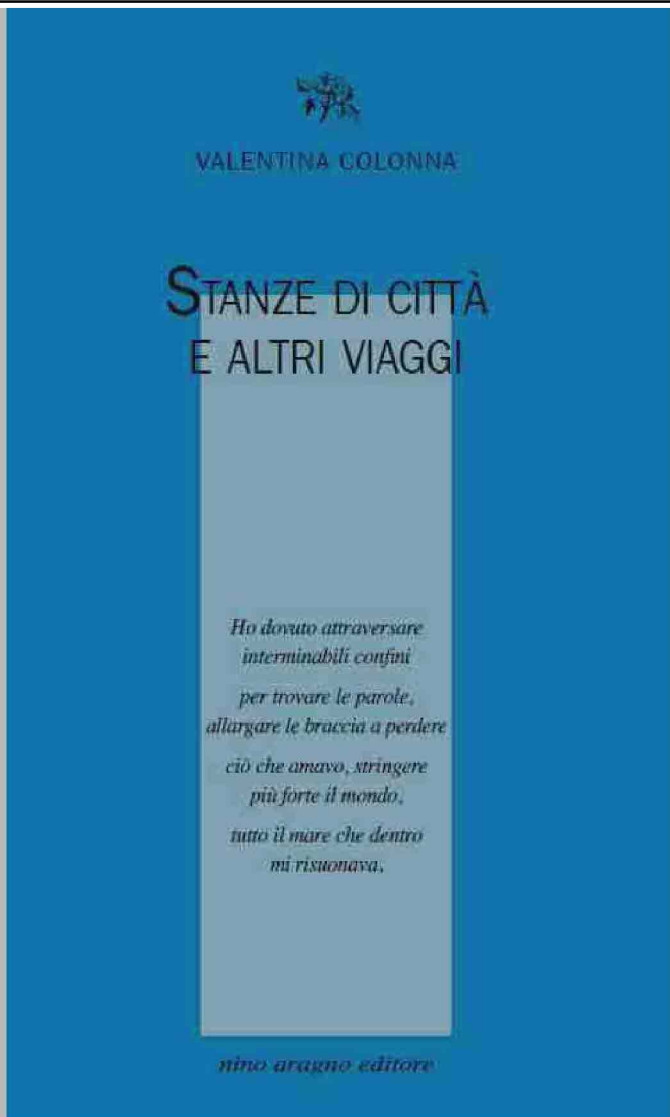
Questo sito utilizza alcuni tipi di cookie tecnici per migliorare l'esperienza di navigazione. [Accetto](#) [Rifiuto](#) [Approfondisci](#)

di poesie, insieme frammentaria e unitaria, una teoria di stanze e viaggi, le locations della nostra vita. Un testo che suggerisce un curioso parallelismo con il ruolo del racconto dei social, in particolare di Instagram, per molti una galleria di impressioni e di luoghi, forse in questo richiamo si rintraccia un ulteriore tratto di attualità.

Una scrittura densa e generosa

La scrittura poetica di Valentina è sempre molto densa e complessa, ricca di piani di lettura, oggetto di un'attenta rielaborazione. Quasi sempre il gioco dell'autrice è condotto in chiave trasfigurativa, stratificando metafore e accostamenti sul "bozzetto" di partenza, facendo così emergere nuove suggestioni, spunti e riflessioni. In questo modo alla concretezza visionaria, ed alla godibilità di parole e immagini, si aggiunge una profondità di campo, e spesso anche di messaggio da esplorare e si evita, salvo che in poche eccezioni, un descrittivismo puro e fine a sè stesso.

Il testo è aperto da una prefazione firmata dalla prestigiosa penna del poeta sloveno [Aleš Šteger](#).



"Stanze di città e altri viaggi" di Valentina Colonna
Aragno Editore

LEGGI ANCHE: ["Risonanze poetiche"](#) le INTERVISTE curate da Valentina Colonna ad alcuni tra i maggiori protagonisti della scena poetica italiana contemporanea. Un'ampia panoramica sulla poesia del nostro paese.



ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE